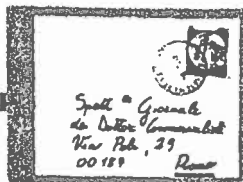


LETTERE



### "Dottore commercialista extra vergine"

L'olio lo si estrae dalle olive; la sua denominazione immediata, la più semplice, la più adeguata sarebbe appunto "OLIO D'OLIVA".

Ed invece no. L'olio d'oliva è una miscela che con il vero olio di oliva non ha molto a che vedere.

Da qui la necessità di chiamare in modo diverso l'olio puro, ed ecco la denominazione di "olio extra vergine d'oliva".

Lo stesso accade per noi dottori commercialisti.

Il termine commercialista, che sarebbe il termine più immediato, più appropriato, è attribuito a tutti, senza distinzione di professionalità e di capacità.

Ecco allora la necessità di differenziarlo, e si è inventato il termine di "dottore commercialista". Ma come accade per l'olio, anche per il nostro titolo appare difficile acquisire dimestichezza, abitudine alla doppia denominazione. Se si vuole olio d'oliva, è difficile abituarsi a chiedere qualcosa di diverso; non è immediato chiedere olio extravergine di oliva.

Per l'olio qualcuno ha già suggerito di rimescolare le carte, o meglio i nomi (e magari un po' meno gli olii) e di abbreviare la lunga denominazione, riservando il termine

olio d'oliva al vero olio. Ad oggi, comunque, non se ne è fatto nulla.

E per il nostro titolo, cosa converrà fare?

Dato per scontato che non appare del tutto appropriato il titolo di "Commercialista extra vergine", se non altro per una dovuta sensibilità verso le colleghe, come ci potremmo chiamare?

Il Direttore del Giornale sarà sicuramente lieto di leggere le Vostre proposte (o almeno così mi auguro).

Giuseppe Rebecca

### Entrare nei CAF? Forse è meglio lasciar perdere

In merito alla vicenda visto di conformità, visto con il famoso emendamento è stato esteso praticamente a chiunque lo desideri appunto un proprio visto sulle dichiarazioni dei redditi, si ha

conseguenza di una completa equiparazione di tutti gli operatori del settore, qualificati o no, iscritti o non iscritti ad albi professionali. Meglio ancora, si è realizzato un «livellamento al basso» di tutti quei soggetti.

Se i tentativi che codesto Consiglio sta espletando ed espletterà in futuro non riusciranno ad ottenere il ripristino della norma così com'era stata delineata nella legge 413/91, non resterà, a mio parere, che prendere questa decisione: che i due Ordini professionali, dei ragionieri e dei dottori commercialisti, invitino i loro iscritti non solo a non entrare in alcun Caf quali direttori, ma a non apporre visti di conformità di alcun genere. Questa decisione, accompagnata da adeguata azione pubblicitaria, otterrà l'effetto istantaneo di svuotare di ogni valore il visto di conformità.

Con i più distinti saluti.

Antonio Olivato

### Equità fiscale: quanta ignoranza in tuo nome

L'acceso dibattito, che in questo periodo sta interessando l'opinione pubblica italiana sugli argomenti fiscali, ha tralasciato la considerazione che provvedimenti ingiusti, fra i quali quello concernente la minimum tax, non